



«Lega Ladrona»: una scritta sul muro esterno della sezione della Lega Nord ai Navigli di Milano

I verbali

CLAUDIA FUSANI
cfusani@unita.it

Tutti i conti correnti dell'ex tesoriere Belsito, compreso quello della Banca Aletti da dove è partita l'operazione investimenti all'estero, a Cipro e in Tanzania. La lista di tutte le proprietà immobiliari e mobiliari riferibili alla Lega Nord nonché «tutta la documentazione amministrativa, contabile, bancaria, utilizzata per la redazione del rendiconto annuale di esercizio e del bilancio» del partito «relativo agli anni 2008/2009/2010/2011». Perquisizione in ben otto banche legate ai conti del Carroccio.

L'espulsione con ignominia di Rosi Mauro e di Francesco Belsito dal cuore del Carroccio decise ieri sera nella drammatica riunione del Consiglio federale del partito coincide con una accelerazione delle indagini da parte dei pm milanesi, l'aggiunto Robledo e i sostituti Filippini e Pellicano. La lettura incrociata delle carte acquisite nelle perquisizioni, soprattutto i file nelle memoria dei computer, sta svelando giorno dopo giorno una gestione sempre più «opaca» dei rimborsi elettorali da parte del tesoriere Belsito. Soprattutto, rivela il coinvolgimento sempre più marcato della famiglia Bossi, a cominciare da Umberto e dalla moglie Manuela

Tutti sapevano tutto Accertamenti anche su Calderoli

L'incrocio dei dati fa emergere una gestione sempre più opaca del partito
Dalle indagini della Dia di Reggio Calabria anche un bancomat di Bonet utilizzato per pagamenti sospetti. Investimenti anche in Argentina

Marrone, e il ruolo sempre ingombrante, nonostante la sua appassionata difesa, della vicepresidente del Senato Rosi Mauro. Tutti sapevano tutto di quello che accadeva, e da tempo, nella casa della Lega. Molti, soprattutto la family e il cerchio magico, ne hanno beneficiato. E Belsito, oltre a curare i propri affari dal ruolo privilegiato di cassiere del Carroccio, difficilmente muoveva passo senza avvertire il capo Umberto e il cerchio magico.

Accertamenti su Calderoli. È tuttora membro del triumvirato, in quota Bossi, con Maroni e Del Lago. Ma sul ruolo di rinnovatore del Carroccio potrebbe allungarsi qualche ombra. La Procura di Milano sta facendo accertamenti specifici sul ruolo

dell'ex ministro. Nelle intercettazioni è chiaro che da un certo punto in poi, siamo a gennaio, quando Belsito si sente sotto attacco da parte dei maroniani nella Lega cerca sempre di più il suo appoggio. Dalle indagini della Dia di Reggio Calabria emerge anche un prestito a un cementificio in provincia di Varese di 300 mila euro che avrebbe avuto come tramite proprio Calderoli. Soldi del carroccio che sarebbero stati già restituiti. L'interesse degli investigatori è sul cementificio.

Il Sin.Pa nel mirino. Gli uomini delle fiamme gialle sono andati ieri anche nella sede del Sin.Pa, il sindacato padano fondato proprio da Rosi Mauro. Belsito nelle intercettazioni racconta che al sindacato sono andati tra i 200 e i 300 mila euro provenienti dal-

la casse del partito. Tra i pochi dipendenti del Sindacato Padano, che non sarebbero più di tre, una sarebbe la nipote di Mauro.

Bossi sapeva tutto. In numerose intercettazioni emerge che il senatur in realtà era perfettamente consapevole di quello che accadeva con i soldi della Lega. A cominciare dagli investimenti all'estero. Il 10 gennaio 2012 Belsito al telefono con Bonet dice che Bossi e Tremonti erano d'accordo a diversificare. Così sintetizzano gli uomini dell'antimafia reggina all'ascolto: «Sia Bossi che Tremonti erano d'accordo sul fatto che la Lega Nord, con l'operazione, avesse voluto diversificare i loro risparmi. E comunque gli importi bonificati erano riportati in bilan-